

## **Fassino: la sinistra cambi. Nel Paese c'è il rischio di una guerra tra poveri**

*Intervista a Piero Fassino di Aldo Cazzullo*

***Piero Fassino, le sue dichiarazioni su Lampedusa — «respingere i barconi non è uno scandalo» — hanno fatto appunto scandalo a sinistra.***

«So bene di aver detto una cosa impopolare a sinistra. Ma credo che sull'immigrazione abbiamo il dovere di avere posizioni credibili e trasparenti. Io come esponente del governo Prodi tra il '96 e il '98 ho firmato decine di accordi di riammissione con i Paesi dei Balcani e del Mediterraneo, che prevedono il diritto dell'Italia di rimpatriare nei Paesi da cui erano venuti i clandestini e l'obbligo di questi Paesi di riprenderli. Il respingimento alle frontiere è un mezzo previsto dagli accordi internazionali, e applicato anche dai governi di centrosinistra. Se si individua con certezza il luogo da cui è partito un barcone pieno di clandestini è legittimo riportarlo indietro».

***L'Onu ha avanzato un'obiezione, rilanciata da Amato: è stato violato l'obbligo di accertare la presenza di richiedenti asilo.***

«So anch'io che su quei barconi ci sono donne e uomini che hanno diritto all'asilo, perché vittime di repressioni e persecuzioni. Anche se, non siamo ipocriti, sappiamo bene che invocare immediatamente il diritto di asilo anche quando non se ne ha titolo è un mezzo cui ricorrono molti clandestini. In ogni caso, il problema c'è. Sono il primo ad auspicare che chi ne ha diritto sia tutelato, e c'è un mezzo per farlo: distinguere all'origine chi ha diritto all'asilo e chi è un migrante clandestino. Per questo avanzo una proposta, di cui ho parlato con l'Alto commissario Onu per i rifugiati, il mio vecchio amico Guterres. Chiediamo al governo di aprire uffici in Libia e negli altri Paesi in cui lo si ritenga utile, a cui si possa rivolgere chiunque voglia chiedere asilo. E le commissioni ministeriali che devono valutare la concessione si rechino periodicamente sul posto per decidere chi ha diritto e chi no e garantire che chi dev'essere accolto come 'asilante' abbia subito il visto dai nostri consolati».

***Franceschini si è richiamato alla posizione della Chiesa, molto dura sui rimpatri.***

«Capisco e rispetto la posizione della Chiesa. Ma chi esercita responsabilità politiche e istituzionali ha il dovere di applicare le leggi e tutelare la sicurezza dei cittadini».

***È giusto introdurre il reato di immigrazione clandestina?***

«No, è un errore. Stiamo riempiendo le carceri di clandestini, rendendo molto più difficoltoso il rimpatrio. Ed è una vergogna impedire l'iscrizione all'anagrafe del figlio di un immigrato clandestino. Così come è inaccettabile continuare a tagliare gli aiuti per la cooperazione: se non vogliamo che vengano tutti qui, sarà bene preoccuparsi di farli vivere meglio là. Maroni e il governo stanno usando una misura legittima, come il respingimento alle frontiere, per coprire tutti gli altri provvedimenti, che sono sbagliati. Ma se noi facciamo d'ogni erba un fascio, diamo una mano a Maroni e al governo. Affrontiamo invece i problemi per quello che sono, e per questa via sconfiggiamo l'impostazione della destra».

### ***Fassino, c'è qualcosa da rivedere nella linea della sinistra sull'immigrazione?***

«Bisogna vedere il fenomeno nella sua complessità. L'Italia vive un passaggio delicato: sino a poco tempo fa, la quantità di extracomunitari residenti non superava il 5% della popolazione, una dimensione tutto sommato marginale e quindi governabile. Ma oggi essa sta rapidamente aumentando. Ora siamo al 7%. Nel 2020, cioè tra pochi anni, saremo tra il 10 e il 15%. Una dimensione che peraltro c'è già oggi nel Nord, a Brescia, a Reggio Emilia, nel Modenese, nel Nord-Est. È una presenza strutturale e necessaria. Senza immigrati il sistema produttivo italiano avrebbe gravi buchi: nelle cascine tra Bergamo e Verona i lavoratori che mungono le mucche hanno tutti il turbante; nell'Agro campano i pomodori sono raccolti da stagionali del Senegal; nell'edilizia molti sono romeni, moldavi, albanesi; due terzi delle colf sono sudamericane, somale, filippine».

### ***Berlusconi ha appena detto che non vuole una società multi-etnica.***

«Sbaglia, e gravemente. Prendiamo atto con onestà che l'Italia — come lo sono già Francia e Germania — diventerà un Paese multi-etnico, multiculturale, multireligioso. Va respinta questa fobia, che la Lega agita di continuo, per cui ogni immigrato è un pericolo per la sicurezza dei cittadini. Le statistiche dicono che il 95% degli immigrati sono persone perbene. Sulle proposte alla Salvini che cavalcano la paura dobbiamo essere durissimi: basta con l'idea che bisogna difendersi da chiunque abbia la pelle di colore diverso».

### ***Tutto bene così, allora?***

«No. Con altrettanta onestà, dobbiamo riconoscere che quando il fenomeno assume quelle dimensioni diventa più importante ancora gestirlo bene. Occorre vedere i due corni del problema. Il primo: nel momento in cui gli immigrati aumentano sempre più, bisogna essere rigorosi nella lotta alla clandestinità. La sinistra non deve leggerla come una forma di persecuzione; anzi, la lotta alla clandestinità e ai trafficanti è una delle condizioni per poter governare bene l'immigrazione legale. E quindi si devono usare i mezzi che la legge consente, compreso il rimpatrio: se non siamo d'accordo su questo, apriamo un'autostrada a chi usa la polemica sui clandestini per criminalizzare qualunque immigrato».

### ***E il «secondo corno?»***

«La stessa immigrazione legale, assumendo dimensioni sempre più rilevanti, apre una contraddizione nuova: la parte più povera della popolazione italiana vede gli immigrati regolari come competitori per il mantenimento delle condizioni di vita».

### ***Sta dicendo che il prezzo dell'immigrazione lo pagano i ceti popolari?***

«Si rischia una guerra tra poveri — per l'alloggio, il letto in ospedale, il posto nell'asilo nido per i bambini — che va disinnescata. Le racconto un episodio. Qualche mese fa, un sindaco di un comune di provincia, in cui il Pd ha preso il 52%, viene a pormi una questione: 'Ho fatto dieci alloggi popolari, ho fatto un bando, e tutti e dieci sono andati a immigrati'. Nella mia ingenuità gli ho chiesto: e dov'è il problema? 'È che il paese è in rivolta'. Ora, quei cittadini non sono razzisti. Ci obbligano a cercare risposte».

### ***Lei cos'ha risposto a quel sindaco?***

«La destra avrebbe sostenuto di dare le case solo agli italiani. Io sono per rifiutare discriminazioni,

costruire un metodo per quote, inventarsi soluzioni in grado di tutelare i diritti di tutti: se gli immigrati sono il 20% degli aventi diritto, avranno il 20% delle case popolari. Lo stesso vale per gli asili nido e le scuole materne: respingo l'idea che siano vietati agli extracomunitari, ma anche l'idea che gli italiani non riescano a mandarvi i loro bambini. Serve un grande piano per costruirne di nuovi. Più in generale, occorre una politica che liberi l'immigrazione dalla paura che porta con sé».

***Quindi la paura c'è.***

«In ogni tempo, il fenomeno migratorio produce due opposti stati d'animo. Gli immigrati arrivano carichi di aspettative, sperando di trovare tutto quello che non avevano là da dove sono partiti. Noi che li accogliamo, invece, vediamo arrivare gente che parla un'altra lingua, pratica un'altra religione, mangia altre cose, ha altre abitudini, e il primo moto istintivo verso persone che non conosciamo è la diffidenza e anche la paura. Dobbiamo evitare che questi due stati d'animo entrino in conflitto. Per questo da una parte si deve contrastare l'afflusso dei clandestini e dall'altra lavorare per l'integrazione, in modo che gli italiani non percepiscano l'immigrazione come riduzione dei loro diritti e delle loro opportunità».

***Dice questo anche per ritrovare quella sintonia con i ceti popolari che la sinistra ha smarrito?***

«Sì. Spesso coloro che manifestano maggiore paura sono coloro che hanno meno, e temono di perdere anche quel poco. E non ce la caviamo dicendo che non bisogna essere razzisti e che bisogna essere solidali. Dobbiamo riconoscere i diritti e le opportunità degli immigrati regolari ma senza ledere i diritti e le opportunità di chi è nato e vissuto qui; altrimenti non dobbiamo stupirci se i diritti degli stranieri vengono negati. Noi per primi dobbiamo adoperarci per governare bene il fenomeno, se vogliamo che sia la solidarietà e non la paura a vincere».